

Venerdì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Re 11, 29 - 32; 12, 19****Marco 7, 31 - 37****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura: 1 Re 11, 29 - 32; 12, 19

In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d'Israele: "Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele"». Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Re 11, 29 - 32; 12, 19

● Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele. (1Re 11,31-32) - Come vivere questa Parola?

L'allontanamento dal Signore è sempre accompagnato dall'allontanamento dagli altri non più considerati fratelli affidati alle nostre cure, ma individui da sfruttare esercitando su di essi un arbitrario potere. È quanto avviene a Salomone, il re che, andando avanti negli anni, non ha resistito al morso dell'ambizione e della superbia. I sudditi gemono sotto la sua mano che si è fatta pesante e, alla sua morte, chiedono al figlio di sollevarli da un gravame diventato insopportabile. Al suo diniego dieci tribù insorgono e si costituiscono in regno a sé sotto Geroboamo.

Nelle mani della dinastia davidica resterà soltanto la tribù di Giuda, da cui appunto prenderà nome il regno. La dodicesima tribù, quella di Levi a cui era affidato il culto, non aveva territorio proprio e per questo non appare nella divisione del regno.

In questo brandello di territorio che non viene sottratto al re davidico, il segno della fedeltà di Dio all'alleanza: il re si è allontanato da lui, ma Dio non ritratta la parola data a Davide.

Un giorno Paolo farà riflettere sul fatto che la fedeltà di Dio, in Cristo, si spinge ben oltre: "A stento uno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,7-8).

Di che cosa deve allora temere il nostro cuore? Avessi anche commesso i peccati più orribili, Dio non mi rinnega quale suo figlio, la porta di casa resta aperta, le sue braccia spalancate per riaccogliermi pentito e restituirmi la dignità calpestata. A questo penserò, oggi, con gioiosa e umile riconoscenza.

Che dirti, Signore? Il tuo amore mi commuove e mi dona il coraggio di ricominciare sempre con rinnovato slancio. Grazie, mio Dio!

Ecco la voce di un testimone Sergio Jeremia de Souza: Non protestare per l'abbandono di Dio nella tua vita! Dio è fedele. Non t'abbandonerà mai, ha posto infatti in te la sua dimora.

● Geroboamo è il sorvegliante di tutti gli operai, è un ministro di Salomone e incontra il profeta Achia. Il profeta è un uomo che parla in nome di Dio, che fa conoscere la volontà di Dio e ha donato a lui la sua vita. Achia compie un gesto profetico, cioè un'azione che simbolicamente preannuncia ciò che accadrà: fa a pezzi il suo mantello nuovo. Il mantello era utilizzato come riparo dal freddo durante il giorno e come coperta di notte, quindi era un indumento indispensabile. Qui Achia lo strappa per annunciare la parola di Dio. Non so se noi siamo sempre pronti a

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Erika Guidi in www.preg.audio.org

rinunciare al nostro "mantello" per annunciare il Signore, cioè alle nostre abitudini, alle nostre comodità, ai nostri privilegi, ai nostri piccoli e grandi egoismi. Achìa dona dieci pezzi del mantello a Geroboàmo dicendogli che a lui saranno date dieci tribù d'Israele. Geroboàmo è scelto dal Signore per regnare su dieci tribù, è colui che viene eletto. Questo è il modo con cui Dio agisce con l'uomo nella sua storia. Dio sceglie un uomo, ma è per il bene di tutto il popolo. Dio ha utilizzato questo metodo con l'incarnazione. Per incarnarsi ha scelto un solo uomo, in un solo luogo, in un solo tempo. Quell'incarnazione, però, è per tutti gli uomini. Questo è il cammino scelto per la salvezza di tutti.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

● "Io sono nel Padre e il Padre è in me. Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere" (Gv 14,10).

Come il Padre, all'inizio dei tempi, plasmò Adamo dal fango muto, soffiandogli nelle narici un alito di vita, così il Figlio, nuovo Adamo, stende la mano su un sordomuto, gli mette le dita nelle orecchie, emette un sospiro e dice: "Effatà" cioè "Apriti!". La parola di Cristo, come quella del Padre, è creatrice e ricreatrice: egli dice e così è fatto. Il Verbo creatore del mondo apre all'uomo le labbra perché reciti e comunichi le sue lodi, e le orecchie perché ascolti la sua parola: "Ascolta... Israele ...Sono io il Signore tuo Dio". Toccandola con la saliva che umidifica la sua parola di vita e di gioia, Gesù scioglie la lingua del muto e gli dà lingua e parole nuove. Con l'"unzione" delle palpebre mediante la saliva, Gesù farà ritrovare al cieco nato la vista. Ciò vuole insegnarci che la parola di Cristo, impregnata di questa "unzione", fa ritrovare al mondo la vera luce.

● Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: " Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. (Mc 7, 32-35) - Come vivere questa Parola?

Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? ci dirà Gesù nel capitolo successivo (8,18)! Egli prende il sordomuto e lo porta in disparte. Colui che dovrà udire e vedere è "separato" dalla folla e portato a udire e vedere ciò che in nessun luogo umano è dato di udire e vedere, ossia il mistero della persona di Gesù Cristo, che né la carne, né il sangue sono in grado di comprendere. Il dono della rivelazione parte dall'ascolto (prima apre gli orecchi), solo dopo si schiude la parola (si sciolse il nodo della lingua). Questa è una nuova nascita: dall'isolamento relazionale alla pienezza di comunione, grazie a Gesù!

L'incontro vero con gli altri inizia dal mettersi in ginocchio! L'annuncio comincia dall'ascolto della Parola di Dio! Gesù ci educa a partire da una relazione profonda, personale, intima con Lui, per non portare noi stessi, ma essere profeti di Lui!

Aiutaci Signore a piegare le ginocchia davanti a te: prendi e guida la mia mente e rendila pronta al tuo servizio.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Cappella della Casa Santa Marta, 12 febbraio 2014): "Lui ci fa conoscere il Padre, ci fa conoscere questa vita interiore che Lui ha. E a chi rivela questo il Padre? A chi dà questa grazia? 'Ti rendo lode, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli'. Soltanto quelli che hanno il cuore come i piccoli, che sono capaci di ricevere questa rivelazione, il cuore umile, mite, che sente

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

il bisogno di pregare, di aprirsi a Dio, si sente povero; soltanto quello che va avanti con la prima Beatitudine: i poveri di spirito. Tanti possono conoscere la scienza, la teologia pure, tanti! Ma se non fanno questa teologia in ginocchio, cioè umilmente, come piccoli, non capiranno nulla. Ci diranno tante cose, ma non capiranno nulla. Soltanto questa povertà è capace di ricevere la Rivelazione che il Padre dà tramite Gesù, attraverso Gesù. E Gesù è umile, è mite, ed è venuto per gli umili, per i miti, a portare la salvezza agli ammalati, ai poveri, agli oppressi".

- Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà» (Mc 7, 32-34) - Come vivere questa Parola?

Gesù liberamente ha sconfinato in terra pagana a Tiro e Sidone per dire che la "lieta notizia" (vangelo della salvezza) non era affatto un bene destinato solo agli Israeliti.

Ora si dirige verso il mare di Galilea: in quella terra chiamata Decapoli che, con il nome stesso, indicava gli antichi luoghi abitati in quella regione.

È qui che conducono a Gesù un sordomuto, pregandolo di stendere la mano su di Lui: un antico gesto d'intercessione religiosa oltre che terapeutica.

Interessanti le modalità scelte da Gesù. Anzitutto porta il sordomuto in disparte; le meraviglie compiute da Dio infatti non chiedono mai di essere "spettacolo".

Poi le pone gli pone negli orecchi le dita, con la saliva gli tocca la lingua, impegnando così i propri sensi esterni a far da strumento per la guarigione del sordomuto, la cui lingua viene bagnata dalla saliva di Gesù. Che cosa mai c'è, a livello fisico, di meno comunicabile ad altri della propria saliva...?

Ma Gesù rompe schemi, anche a questo riguardo.

Ecco l'ultimo elemento fisico, che però ha già qualcosa di spirituale quanto alla capacità espressiva dello sguardo: la vista. Gesù leva gli occhi al cielo, e mette un sospiro indicativo dell'improbabile fatica di aprire ciò che ha già rapporto con una realtà spirituale (la possibilità di parlare) e pronuncia quella misteriosa parola: 'Effatà cioè apriti'.

Ultimo atto di questa scena: la dirimpente gioia di colui che, guarito corre ad annunciare l'evento, mettendo in non cale la raccomandazione di tacere che Gesù gli ha imposto.

Ecco, Signore, proprio così! A volte, nella mia vita spirituale, io sono sorda muta e cieca. Mi capita di essere sorda alla Parola di Dio da ascoltare pregare e vivere. Di conseguenza sono muta sul piano della comunicazione viva e urgente di questa parola e sono cieca perché non vedo con la fede le fattezze di fratelli e sorelle nel prossimo.

Ti prego, dammi buona volontà di ascolto, dammi gioia nell'impegno di annunciare e anche sguardo rivolto come il tuo in Alto.

So che solo così i miei stessi sentimenti saranno strumento di evangelizzazione.

Ecco la voce di un "padre della chiesa" del nostro tempo Card. Carlo Maria Martini: "Chiediamo a Dio che, tenendo lo sguardo fisso a Gesù, possiamo correre per la via della fede, così da avere il cuore aperto e la possibilità di compiere, anche noi piccoli, cose grandi agli occhi di Dio".

6) Per un confronto personale

- Perché il popolo cristiano, in forza del sacramento del battesimo, eserciti il sacerdozio profetico e regale in ogni azione, per condurre tutte le cose a Dio. Preghiamo?
- Perché nella nostra società ogni uomo sia ascoltato, rispettato e amato come unico e irripetibile dono di Dio per il bene di tutti. Preghiamo?
- Perché coloro che bestemmiano il nome del Signore comprendano la violenza delle loro parole e riscoprano l'amore di figli verso il Padre. Preghiamo?
- Perché la rinuncia al male, promessa nel nostro battesimo, divenga l'impegno quotidiano della nostra vita. Preghiamo?
- Perché i genitori di figli handicappati vivano con fede la missione che il Signore ha loro affidato. Preghiamo?
- Per i bambini che in questi giorni riceveranno il battesimo, preghiamo?
- Perché gli uomini si sentano veri figli di Dio, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 80

Sono io il Signore, tuo Dio: ascolta popolo mio.

*Ascolta, popolo mio, non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto.*

*Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:
l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti!*

*Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano.*